

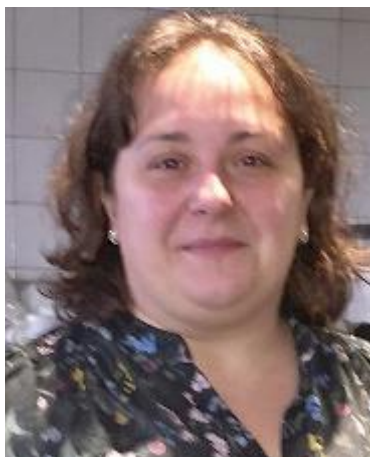
CIRCONDARIO

FONTANELICE, TOMBOLATA PER LE DONNE

ALLE 19 NELLA SALA 'E CAPANÒ' DI FONTANELICE LA LEGA SPI CGIL DELLA VALLATA E L'AUSER ORGANIZZANO UNA TOMBOLATA CON DEGUSTAZIONE DI PIÈ FRITTA



Daniele Pirrone



Stefania Dall'Olio



Antonella Pirrone



Mihaela Babuta



Vito Vilardo

«Poche corse, servono più corriere»

Ganzanigo I residenti si lamentano della mancanza di servizi da e per Imola

TUTTO RUOTA intorno al bar 'Pita -Pe', un luogo di approdo per chi si dirige verso il Ravennate, dove si fermano molti giovani. Ganzanigo di Medicina, oltre al noto locale, può contare su un numero di attività, che concorrono a mantenere viva la frazione. Appena giunti in paese c'è, ad esempio, il distributore di benzina di Stefania Di Sarno: «Sto installando l'area self-service, perché credo nella mia attività e in questo paese, che si mantiene vivo. A Ganzanigo ci sono un

-MEDICINA-

parrucchiere, un bar, una palestra per la boxe, un forno e il mio distributore».

LE LAMENTELE però non mancano: «Sono totalmente assenti i mezzi di trasporto pubblico in direzione di Imola - spiega un residente -. Per raggiungere l'ospedale non c'è quasi nulla. Verso Bologna abbiamo qualche corsa. I servizi andrebbero potenziati se non si rischia lo spopolamento». Il bar 'Pita-Pe' aggrega i giovani che poi salgono le scale per frequentare la palestra di boxe, oppure, in orario di aperitivo, in

molti da Medicina arrivano per gustare i cocktail di Daniele Pirrone.

IL BARMAN è un'istituzione

IL BAR CHE AGGREGA Anima della frazione il 'Pita-Pe': «I miei cocktail attirano anche da fuori paese»

sul territorio: «Dicono che ho un bel carattere e molti tornano soltanto per quello. Creo dei cocktail e questo piace molto ai clienti. Qui nel nostro bar la

gente viene soltanto per fare due chiacchiere, oppure per leggere il giornale. È un ritrovo fino a notte fonda, perché siamo sempre aperti». Sopra al locale c'è la palestra di boxe di Vito Vilardo: «Con lo sport recupero i giovani problematici e creo campioni».

ANTONELLA PIRRONE sottolinea l'importanza delle attività in una piccola frazione: «Evitano che il paese si spenga. C'erano più botteghe una volta e con il tempo siamo rimasti in pochi. Una volta, sopra al bar, c'era una sala da ballo, poi

chiusa. Il nostro bar era diviso in due, perché a fianco c'era una bottega. In vent'anni molto è cambiato». Mihaela Babuta abita da qualche anno a Ganzanigo: «Per me non manca nulla. L'unico problema sono le corriere: per chi deve andare a Imola non c'è nulla. Il trasporto pubblico è carente, e così ci si sente tagliati fuori». Stefania Dall'Olio ama Ganzanigo: «Bisogna coglierne i lati positivi. Il cuore di tutto è 'Pita-Pe'. Per Daniele la gente viene dai paesi limitrofi».

Matteo Radogna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTEL GUELFO CONSEGNA IL PREMIO 'SABO ROSA'

Camionista dell'anno è Alessandra «Fin da piccola salivo sui carri armati»

-CASTEL GUELFO-

SI CHIAMA Alessandra Lucaroni, e vive a Monterotondo, in provincia di Roma, la vincitrice della decima edizione del premio Sabo Rosa, dedicato, nella ricorrenza dell'Otto Marzo, alle donne che lavorano nella filiera del trasporto pesante: dalla guida alla logistica, passando per le officine e i ricambisti. Alessandra Lucaroni gestisce a Fiano Romano l'officina di famiglia "Ormia", specializzata nei mezzi Scania, che è nota nell'ambiente come "L'Officina delle Donne". Il Sabo Rosa è uno speciale ammortizzatore in edizione limitatissima poiché creato appositamente per questa circostanza. A scegliere la vincitrice, sulla base delle candidature pervenute attraverso il web, e in seguito a una votazione online, è stata una giuria composta dalle dipendenti del main sponsor dell'iniziativa, il Roberto Nuti Group, da oltre mezzo secolo leader nel settore dei veicoli industriali con i ricambi a marchio Sabo. «Questo premio lo voglio dedicare a mio padre che ha fondato l'officina di cui oggi sono titolare e che mi ha trasmesso l'amore per la meccanica, fidandosi di me, dei miei progetti e dei miei ideali - racconta la Lucaroni -. Fin da bambina sono stata il 'maschiaccio' di casa e sono cresciuta accanto a mio pa-

dre che riparava mezzi dell'esercito, e da lì è sbocciato l'amore. Mi ricordo ancora l'emozione fortissima che provavo quando mi faceva salire sui carri armati».

UNA PREDESTINATA la Camionista dell'Anno 2019, portata a confrontarsi con un ambiente solitamente considerato per soli uomini, in cui però con tenacia e dedizione, si è ricavata uno spazio oggi riconosciuto e apprezzato. «Si deve partire con l'idea che non esistono lavori da uomini o da donne, e che nel lavoro contano solo la passione, l'impegno e il cuore che uno mette in ciò che fa. È chiaro che all'inizio è complicato farsi rispettare, e occorre metterci un carattere forte e magari fare il doppio della fatica per essere accettate. Una volta abbattuti i muri, però, e si riesce a mostrare quanto si vale, lo scetticismo finisce e ci si trova in un mondo in cui diventa facile farsi ascoltare se si conosce la materia e si sa quello che si dice. Oggi i camionisti ci chiamano e dicono 'pensaci tu, mi fido di te'. È il miglior complimento possibile». Una vittoria che passa anche dalla soddisfazione di aver creato l'Officina delle Donne, con l'assunzione di un meccanico donna, prima officina in Italia, per la riparazione dei mezzi pesanti.



Elisabetta Nuti, direttore finanziario del Roberto Nuti Group e presidente della giuria, premia Alessandra Lucaroni. Sotto, il gruppo di premiati e partecipanti

